

Punto a capo!

Nel giro di pochi giorni, la crisi di governo ha modificato completamente anche lo scenario dell'istruzione.

Sono tanti i problemi irrisolti che incombono sul panorama scolastico, panorama a dire il vero sempre più desolante, in cui ogni ministro che vi si affaccia lascia l'impressione di un'occasione perduta anziché di un terreno guadagnato.

Quali ulteriori angosce incomberanno ora sul nostro futuro? Già dalle prime esternazioni il nuovo ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, senatrice di

Scelta Civica, ci ha immediatamente spento ogni timida speranza. I suoi cavalli di battaglia sono: **la sicurezza rispetto all'edilizia scolastica**, e su questo non possiamo che trovarci tutti pienamente d'accordo, mentre l'accordo precipita di fronte alla determinazione a **valorizzare il merito** attraverso risultati oggettivi (prove INVALSI?!) e **all'impulso che si vuol dare all'autonomia scolastica** come modello organizzativo. Quindi siamo alle solite: tutto cambia perchè mai nulla, di fatto, cambi! Ma oltre al danno c'è anche la beffa: la valutazione, proposta dalla Giannini, sarebbe finalizzata a **"rimotivare i docenti"**, a restituire loro lo slancio che possedevano ad inizio carriera (c'è mai stata carriera meritocratica alla base di quell'iniziale entusiasmo?). Anche questo ministro ha riciclato l'obsoleta formula magica: valutare i docenti sulla base del livello di apprendimento dimostrato dagli



studenti alle prove INVALSI. Niente di nuovo sotto il sole dunque, ma l'aggravante è l'intenzione di arricchire la **valutazione** meritocratica con quella **espressa dall'utenza**: studenti e famiglie. Del resto, per chi lavora nella scuola, è già diventata una realtà di fatto purtroppo: è sempre più frequente l'inversione del rapporto "chi valuta chi", quella che è nata come una prerogativa professionale e storica dei docenti sta passando di mano alle famiglie che avviano sovente ricorsi e denunce contro le valutazioni dei figli, se insufficienti naturalmente! Si è ribaltato il mondo e con esso la natura stessa della nostra professione!

Delude il fatto che, a differenza dei suoi predecessori, la Giannini sia stata insegnante di greco e latino presso un liceo di Pisa. Avendo esperienza diretta sul campo, dovrebbe dunque conoscere la realtà della scuola, invece di ricalcare i soliti stereotipi del senso comune che finora non hanno portato niente di buono al mondo dell'istruzione. Anche il Coordinatore nazionale della Gilda, Rino Di Meglio, ha sottolineato come la nuova ministra sia entrata con il piede sbagliato nel Dicastero di Viale Trastevere, soprattutto dopo la dichiarazione rilasciata in un

(Continua a pagina 2)

Scatto al traguardo?

Entro il 23 marzo p.v. si dovrà concludere l'odissea relativa alla restituzione dello scatto di gradone dell'anno 2012, passo necessario per fare chiarezza rispetto alla maturazione delle progressioni avvenute nel 2012 con effetto nel 2013 e porre fine all'incresciosa *bagarre* che ha caratterizzato lo scorso dicembre con l'annunciata e poi ritirata "riconsegna" dell'incremento stipendiale. Il termine di scadenza, pena la decadenza, è dettato dai tempi di conversione in legge del **Decreto legislativo n. 3 del 23 gennaio** scorso. L'esito dovrebbe essere quindi "quasi" sicuro, ma la prudenza è sempre d'obbligo in un paese



(Continua a pagina 2)

SOMMARIO

- Pag. 2 - Ricorso stabilizzazione
 - Pulizia scuole
- Pag. 3 - DSA, BES e iatrogenesi
- Pag. 5 - Diploma abilitante
 - Come nelle favole
- Pag. 6 - Rientro dopo il 30 aprile
 - Mobilità 2013/2014
 - Part-time
- Pag. 7 - Bestiario
 - Disoccupazione a requisiti ridotti
- Pag. 8 - Quesitario

Punto a capo!



(Continua da pagina 1)

momento particolarmente delicato per il futuro destino delle retribuzioni del personale scolastico: gli scatti rappresentano "il frutto di un mancato coraggio politico del passato" ha detto. A giorni dovrebbe concludersi la trattativa rispetto alla restituzione dello scatto di gradone relativo al 2012, ma le considerazioni della ministra non lasciano presagire niente di buono. Forse ignora come in tutti i paesi europei la carriera per anzianità venga comunque riconosciuta, unitamente ad altri criteri, per stabilire l'entità dello stipendio e che quello dei docenti italiani è fra i più bassi, altro che rimotivazione! Quanto si è colto dalle varie esternazioni, sembra richiamare in scena i vecchi fantasmi del disegno di Legge Aprea, rispetto al quale SAM-Notizie ha spesso ospitato considerazioni critiche. Non ci resta che sperare in un ripensamento e che la Giannini accetti di confrontarsi al più presto con i sindacati sul programma che intende attuare, almeno questo sarebbe un positivo segnale di discontinuità con le politiche precedenti.

Michela Gallina

Scatto al traguardo?

(Continua da pagina 1)

in cui nel giro di pochissimo tempo può succedere tutto e il contrario di tutto. Fra le curiosità grottesche infatti scopriamo che il ministro della Funzione Pubblica, D'Alia, prima sostenitore del decreto 122/2013, padre di tutti i problemi relativi alla restituzione degli scatti, è ora lo stesso che promuove il nuovo disegno di conversione. A ciascuno le riflessioni conseguenti! In ogni caso, le tensioni che permeano l'attuale scena politica e le esternazioni della nuova ministra non ci consentono di dare nulla per scontato, ma vorremmo solo ricordare che i fondi destinati a finanziare la progressione stipendiale sono "già" stati reperiti attraverso le economie "già" realizzate attraverso i tagli alla scuola.

M.G.



Pulizia scuole: assumere personale negli organici ATA

Assumere negli organici ATA il personale necessario per garantire la pulizia ordinaria delle scuole e il normale funzionamento del servizio scolastico in tutta Italia.

A chiedere che il Governo adotti un provvedimento urgente è la Federazione Gilda-Unams che giudica l'intervento di Palazzo Chigi come "la solita soluzione tampone".

"Di fatto si trasferiscono 20 milioni di euro dal Fondo per il funzionamento scolastico, già pesantemente decurtato negli ultimi anni, - spiega il sindacato - per garantire il pagamento del servizio di pulizia esternalizzato a cooperative e imprese di pulizie private fino al prossimo 31 marzo.

Ma si tratta di una misura inadeguata a fronteggiare una situazione che è diventata ormai patologica e che potrebbe essere risolta del tutto soltanto attraverso una riforma della normativa.

A nulla servono i piani straordinari di messa in sicurezza delle scuole e di edilizia scolastica - conclude la FGU - se poi non si riesce a garantire l'apertura degli istituti per motivi di igiene".

(Ufficio stampa Gilda degli insegnanti)



Ricorso stabilizzazione

Il giorno 27 marzo, presso la Corte di Giustizia Europea si terrà finalmente l'udienza per dirimere la questione della stabilizzazione dei docenti precari della scuola che è stata avviata dalla Gilda degli Insegnanti. Confidiamo che, le recenti valutazioni della Commissione U.E. sull'uso scorretto della reiterazione dei contratti a tempo determinato nel nostro Paese siano prese in considerazione dai Giudici Europei e venga finalmente accolta la sacrosanta richiesta di procedere alla stabilizzazione del personale precario della scuola che da anni viene assunto con contratti annuali a tempo determinato su posti vacanti.

Nelle more della decisione della Corte di Giustizia Europea sta crescendo strumentalmente l'invito fatto da altri sindacati e associazioni di avviare procedure di "ricorsi" di varia natura. La FGU-Gilda degli Insegnanti, come è sua consuetudine ed essendo attore della causa, invita i colleghi interessati ad **attendere il dispositivo della sentenza** e intanto di comunicare la loro disponibilità ad avviare i ricorsi in ottemperanza della sentenza che ci auguriamo sia positiva.

Solo conoscendo il contenuto del pronunciamento, che dovrà essere accolto dallo Stato Italiano, possiamo infatti organizzare strumenti di difesa e applicazione del diritto conseguenti ed efficaci senza speculare sulle aspettative e speranze dei precari della scuola.

(da un comunicato Stampa Gilda degli Insegnanti)



DSA, BES e iatrogenesi

Fermare la deriva

La legge n. 170 del 2010 sui DSA (disturbi specifici dell'apprendimento: discalculia, dislessia e disgrafia) ha un vizio di fondo riscontrabile nella seguente definizione: "i disturbi si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate e anche in assenza di patologie neurologiche, di deficit sensoriali ma che comunque comportano delle limitazioni importanti nelle attività di apprendimento". Si tratta di definizioni scientifiche inconsistenti perchè non si può usare il termine "disturbo" e allo stesso tempo negare che lo sia. Il prefisso "dis" sta ad indicare una deviazione dalla normalità (disturbo). E quindi qual è l'origine del disturbo dell'apprendimento, considerata l'esistenza di teorie che sostengono la presenza di danni neurologici o di componenti genetiche? Siamo sicuri non si tratti semplicemente del fatto che un allievo sia più bravo e più intelligente di un altro? Sono forse problemi di natura socio-ambientale perchè il *background* familiare non offre gli strumenti culturali adeguati? Mentre la dislessia è nota da tempo come disturbo dell'apprendimento, altra questione è quella riguardante **la discalculia e la disgrafia che hanno una definizione confusa e sono di recente definizione**. In realtà molti casi di discalculia sono banali difficoltà nella disciplina matematica, più tipici di "disturbi dell'insegnamento" che dell'apprendimento. **La legge ha l'intento di medicalizzare e far rientrare alcune difficoltà scolastiche nella categoria dei "disturbi"** attraverso una "diagnosi" effettuata da uno specialista esterno alla scuola il quale, tra l'altro, non è tenuto a conoscere ad esempio l'assetto epistemologico delle discipline. Ad esempio se consideriamo la matematica, l'insegnante di matematica ne conosce la struttura meglio di quanto non la possa conoscere uno psicologo o un neuropsichiatra che si limitano a somministrare dei test standardizzati per il rilevamento della "patologia". Nel momento in cui gli allievi vengono diagnosticati ed etichettati subiscono un trauma che li discrimina rispetto ai loro compagni

di classe. La legge ha introdotto qualcosa di pericoloso, un invito a comportamenti irresponsabili: le famiglie chiedono percorsi particolari in modo tale che i figli non riportino insufficienze, ma si tratta di una soluzione di comodo: l'adozione di un percorso più semplice e differenziato per evitare sforzi ed insuccessi.

Lo stesso tipo di comportamento irresponsabile si verificherebbe qualora i docenti facessero addestramento ai test INVALSI, al posto della didattica ordinaria, per poter raggiungere dei risultati più elevati alle prove. Gli insegnanti sono il fronte che resiste meglio rispetto alle famiglie, perchè hanno degli strumenti in più per valutare le situazioni. Le colpe maggiori nell'aver creato questa situazione sono di chi ha in mano gli strumenti di potere e cede alle **pressioni demagogiche per ottenere consensi**. L'amministrazione ministeriale ha una struttura totalitaria per cui non si limita a recepire una legge ma la fa applicare caricando di ingiunzioni e pressioni. C'è anche la responsabilità di sindacati e associazioni di categoria che, piuttosto di approfondire il problema, hanno preferito cedere alle pressioni. Questo è il sintomo di un decadimento etico dell'intera società. **La scuola sta diventando, nell'immaginario collettivo e soprattutto in quello di alcune forze politiche, una specie di "ospedale da campo" che deve risolvere tutti i problemi: sociali, psicologici e disagi di ogni tipo**.

La scuola intesa come "centro sociale" è stato uno dei cavalli di battaglia del ministro Profumo il quale sosteneva che dovesse trasformarsi in un centro aperto tutto il giorno (e magari anche un po' di notte) con non solo la funzione di insegnamento e formazione, ma anche di supporto del territorio. La legge sui disturbi dell'apprendimento è il Cavallo di Troia di questa teoria che allarga in modo smisurato la platea dei casi patologici. Quindi viviamo in un paese di "disturbati", ciascuno con il suo bisogno di un percorso speciale. Stiamo trasformando i problemi normali in patologie che la scuola deve affrontare in modo massivo ed intrusivo. **L'insegnante non può essere tenuto a questo, non può**

essere tutto, non può venire incontro a qualsiasi forma di problema.

Senza contare che le richieste normative aumentano enormemente la produzione di documenti e relazioni a carico degli insegnanti. Il percorso individuale per i BES è una pretesa paradossale laddove la valutazione si affida sempre più alla standardizzazione, anche perchè il test INVALSI viene somministrato comunque a tutti. Quindi assistiamo ad una **situazione assurda che vede affiancate la pretesa di standardizzare la valutazione a fronte di percorsi individualizzati e diversi**. Tali paradossi denotano la superficialità e il vuoto di riferimenti etici e pedagogici (supportati unicamente dalla demagogia sociale), esistenti dietro ad importanti decisioni e norme riguardanti la scuola e l'educazione. Non bisogna dimenticare che la formazione del cittadino è responsabilità anche della famiglia. Poi ci sono altre istituzioni che intervengono; la scuola però ha, come mandato specifico, la formazione di un cittadino "libero" in quanto dotato di conoscenze e di pensiero critico, capace di muoversi liberamente in ogni contesto. Deve fornire cultura come strumento di libertà, non solo nozioni dunque, ma conoscenze tali che consentano di operare scelte autonome e non condizionate. L'insegnante ha la funzione primaria di guida, non è un facilitatore o esecutore di circolari o un assistente sociale. Siamo di fronte ad un bivio: o riusciamo a fermare il processo di deriva e ad invertirlo, restituendo alla scuola la sua funzione primaria di formazione conoscitiva disciplinare, o andrà allo sfascio l'intera società.

(Sintesi di un intervento di Giorgio Israel a cura di Michela Gallina)



I rischi dei BES



La scuola è invasa dagli acronimi: BES, DSA, ADHD, PDP e così via i quali non fanno che rendere sempre più criptiche alcune realtà ai non addetti ai lavori, in particolare agli estranei all'ambiente scolastico. L'istruzione e la salute però non sono ambiti specialistici della vita sociale, appartengono ai beni comuni e, come tali, dovrebbero poter essere condivisi e compresi da tutti.

"I BES ovvero Bisogni Educativi Speciali non esistono" è questa un'affermazione forte e provocatoria che arriva da una fonte autorevole: l'Ispettore scolastico Raffaele Iosa, il quale continua: **"Sono un'invenzione ideologica e parascientifica, corrispondente ad un'antropologia pericolosa legata ad un processo di medicalizzazione della scuola, responsabile di una iatrogenesi secondo cui ogni difetto diventa un sintomo rispetto al quale non interessa l'origine ma l'uso classificatorio grazie al quale il sintomo risulta l'elemento totalizzante la persona"**. Con queste parole l'ispettore scolastico mette in guardia gli insegnanti dalla tentazione di aderire alle "tendenze pedagogiche" del momento, orientate più dalle politiche delle case farmaceutiche che non da vere e proprie riflessioni sul senso dell'educazione. Tra l'altro l'uso dell'aggettivo "speciali" è fortemente ambiguo e fuorviante in quanto generalmente assume una connotazione positiva che, nello specifico invece, non c'è. Se si va ad enfatizzare il problema scolastico, qualunque esso sia, si perde di vista l'alunno come persona, perdono di importanza e interesse altre caratteristiche del soggetto che può essere biondo, alto, simpatico, nutrire interesse per lo sport e la musica, ma, dal momento in cui viene etichettato come un BES, tutto ruota attorno a questa sua caratteristica totalizzante e si rischia di recepire solo un aspetto marginale di lui. La stigmatizzazione,

frutto della classificazione nosografica, è una questione di potere sociale, **la diagnosi viene sempre più usata strumentalmente per ottenere vantaggi sociali**: assegni, punteggi, precedenze.

Dalla classificazione al ricorso ai farmaci il passo è breve e quindi si giunge alla medicalizzazione dell'imperfezione, ne è un esempio la cura dell'ADHD (sindrome da deficit dell'attenzione con iperattività) attraverso le pillole (la fluoxetina), a dimostrazione del **bisogno di ricercare la salvezza e le risorse non all'interno della persona (resilienza) ma in qualcosa di esterno**. Se questo è il principio, tanto vale allora tornare alle classi speciali perchè significa che l'integrazione non è riuscita, non si sono recuperate le risorse all'interno del contesto grupale eterogeneo. **La mancata assunzione di responsabilità infatti porta ad attendersi il miracolo** dietro l'angolo, non dentro se stessi.

Come effetto aberrante, quando un alunno viene considerato patologico, automaticamente scattano verso di lui dei meccanismi protettivi che ne bloccano la crescita, anzichè favorirla. Infatti **la diagnosi blocca anche le attese e le aspettative** che i familiari possono nutrire per il suo futuro, fino ad arrivare al paradosso di considerare il principio: **"meglio un po' malato che bocciato"**. In questo modo il genitore sceglie una scorciatoia per il figlio. Attraverso il ricorso ai percorsi educativi differenziati e facilitati, si favorisce l'evitamento delle difficoltà, che però arriva un po' alla volta ad emarginarlo. Per questo motivo gli insegnanti hanno il diritto di rifiutare la sperimentazione sui BES (ricordiamo fra l'altro che l'art. 11 della Legge sull'Autonomia scolastica - DPR 275/1999 - ha abolito la sperimentazione) e che tale rifiuto sarebbe un modo responsabile di manifestare il proprio dissenso da parte dei docenti.

I BES infatti sono figli dei DSA (Disturbi specifici dell'apprendimento) introdotti con la **Legge 170/2010**, grazie alla quale, il genitore può pre-

tendere, per il proprio figlio, **misure compensative e dispensative** che diventano però molto limitanti e discriminanti. Gli



esiti di questa possibilità, di cui si fanno inconsapevolmente e, nel migliore dei casi, ingenuamente complici i genitori, sono preoccupanti:

- l'abbassamento delle attese rispetto alle persone (il livello degli obiettivi viene abbassato, quindi è più facile raggiungere il risultato ma si tratta di un risultato limitato e l'alunno non può nemmeno tentare di raggiungere l'obiettivo vero);
- l'isolamento della persona ("sono diverso");
- l'aumento dell'irresponsabilità ("non è colpa mia, sono malato");
- il disinteresse ai potenziali e alla resilienza (calano le aspettative degli educatori).

Per questo motivo fra DSA e DSI (disturbi specifici dell'insegnamento) il passo è breve.

Anzichè prevedere misure dispensative e compensative, con relativi Piani didattici personalizzati, i genitori dovrebbero chiedere e pretendere **classi meno affollate** e i docenti dovrebbero poter aderire ad una visione pedagogica opposta a quella della facilitazione, ovvero alla Vygotskyiana **"area prossimale di sviluppo"** che consiste nell'**alzare progressivamente il tiro delle richieste** in maniera da consentire un'evoluzione **verso livelli di apprendimento sempre più alti** e complessi. **La pedagogia dell'eterogeneità rifiuta le forme di classificazione e considera l'imperfezione come una risorsa** all'interno di una dimensione grupale.

Il rischio attuale invece è che l'intelligenza venga misurata solo con categorie quantitative, all'apposto di quanto sostiene Gardner con la sua teoria sulle intelligenze multiple.

(Sintesi di un intervento di Raffaele Iosa a cura di Michela Gallina)



Diploma abilitante

I riflettori sono puntati su una questione spinosa riguardante il riconoscimento del valore abilitante del diploma magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002. Mentre tale valore era stato negato dal **DM n. 62 del 13 luglio 2011**, che escludeva dalla seconda fascia delle Graduatorie di Istituto coloro che, in possesso di diploma magistrale conseguito entro il 2001/2002, non avevano poi proseguito con un percorso formativo in scienze della formazione primaria, il Consiglio di Stato (in data 11 settembre 2013) ha riconosciuto il pieno valore abilitante del titolo di studio, rilevando elementi di illegittimità nel decreto n. 62.

Tale parere, acquisito a seguito della presentazione di un ricorso da parte di un cospicuo numero di insegnanti interessati dall'esclusione, tuttavia, non è stato ancora recepito sul piano normativo e la questione sta generando un comprensibile fermento dal momento che, fra alcuni mesi è attesa la riapertura delle Graduatorie d'Istituto per le quali il riconoscimento o meno del valore abilitante del diploma non è influente. Esso infatti consente il passaggio dall'inserimento nella terza fascia (come prevedeva il DM 62) a quello in seconda fascia, come consentito agli

abilitati non iscritti nelle Graduatorie ad Esaurimento. Per estensione, il diploma abilitante potrebbe essere

fatto valere come titolo di accesso ai prossimi concorsi ordinari, senza dover ricorrere ai TFA o PAS.

Questa vicenda rischia di scatenare tra i precari una vera e propria lotta fra poveri in concorrenza per il posto di lavoro. Da una parte ci sono le ragioni di chi aveva già acquisito ex lege una posizione, dall'altra quelli di coloro che si sono sottoposti ad anni di formazione universitaria.

M.G.

COME NELLA FAVOLA

Dovrebbero essere luoghi sicuri nei quali poter lasciare fiduciosi i nostri bambini; dovrebbero essere luoghi confortevoli, per aiutarli a crescere sereni.

Purtroppo, invece, troppo spesso le nostre scuole sono fragili casette che ricordano una famosa favola e che si sbriciolano sotto il peso degli agenti atmosferici, del tempo e dell'incuria.

Le cronache abbondano di episodi di intonaci, soffitti e controsoffitti staccatisi e rovinati sul pavimento o sui banchi delle classi e in qualche caso proprio mentre quei banchi erano occupati dai bambini.

Quando non ci sono crolli o situazioni eclatanti di inagibilità, le cronache tacciono, ma il degrado investe oramai la maggioranza degli edifici scolastici, privati, a causa di mancanza di fondi, della necessaria manutenzione corrente.

L'obsoleta pittura delle pareti si scrosta, le tapparelle pendono sghembe mostrando fili vaganti, le porte interne non si chiudono, i bagni sono inadeguati; situazioni che non rappresentano pericolo costante per la permanenza nella scuola, ma che costringono i bambini a vivere in situazione di disagio.

Ancora uno sguardo alle pertinenze: giardini di scuole dell'infanzia incolti con l'erba spesso non tagliata, alberi con rami che minacciano di cadere, buche della sabbia non ricoperte sistematicamente da un telo e quindi alla mercè di animaletti vagabondi.

Sappiamo che, in un territorio ad elevato rischio sismico, le scuole non sono state costruite secondo adeguati criteri di sicurezza.

Mancano i fondi, manca il personale, manca la volontà di applicare e di far applicare la normativa vigente.

Esistono norme sulla sicurezza, ma sono costantemente disattese, pena la chiusura di tanti edifici e la conseguente impossibilità per i bambini di frequentare una scuola.

A volte alcune classi vengono sistemate in situazioni di fortuna; si sono viste nei garage, in locali pubblici destinati ad altri usi, in prefabbricati tipo container.

Vogliamo questo per i nostri bambini?

La permanenza in ambienti malsani, inadeguati ed in stato di degrado influisce negativamente sullo sviluppo psico-socio-empatico del bambino.

Gli insegnanti sono abili a mascherare le "falle" con cartelloni colorati, a dipingere i vetri sguarniti di tendaggi, a ricoprire con morbida gommapiuma termosifoni spigolosi ed arrugginiti; ma questi sono palliativi che non possono in alcun modo concorrere con l'esigenza di interventi strutturali.

Finalmente i nostri politici ne parlano; al mondo della scuola son state fatte troppe volte promesse non mantenute e per questo rimaniamo in attesa di fatti.

Speriamo che le nostre scuole, da fragili costruzioni in degrado, diventino solide ed accoglienti casette (come nella favola).

E questo sarà il punto di partenza per il rinnovo di un sistema scolastico che negli edifici, attualmente, vede solo una parte del bisogno di immediati interventi.

Chiara Moimas



RIENTRO DOPO IL 30 APRILE

Per i docenti che rientrano in servizio, per motivi vari, dopo il 30 aprile, l'articolo 37 del CCNL vigente stabilisce quanto segue: *"Al fine di garantire la continuità didattica, il personale docente che sia stato assente, con diritto alla conservazione del posto, per un periodo non inferiore a centocinquanta giorni continuativi nell'anno scolastico, ivi compresi i periodi di sospensione dell'attività didattica, e rientri in servizio dopo il 30 aprile, è impiegato nella scuola sede di servizio in supplenze o nello svolgimento di interventi didattici ed educativi integrativi e di altri compiti connessi con il funzionamento della scuola medesima. Per le medesime ragioni di continuità didattica il supplente del titolare che rientra dopo il 30 aprile è mantenuto in servizio per gli scrutini e le valutazioni finali. Il predetto periodo di centocinquanta giorni è ridotto a novanta nel caso di docenti delle classi terminali."*

(CCNL 2006-2009)



Mobilità 2014-2015

Il 28 febbraio scorso è stato pubblicato il contratto sulla mobilità che disciplina **trasferimenti, passaggi di ruolo e di cattedra**. Nonostante la pubblicazione sia avvenuta con un ritardo più contenuto rispetto all'anno scorso, comunque farà sentire i suoi effetti domino sulle scadenze successive legate alla mobilità annuale (assegnazioni provvisorie ed utilizzazioni) e di conseguenza sulle nomine a tempo determinato ed indeterminato. **Il termine ultimo previsto per la presentazione delle domande è fissato per il 29 marzo p.v.** (presso le nostre sedi provinciali è possibile richiedere assistenza per la compilazione della domanda che, ricordiamo, sarà effettuata esclusivamente **in modalità on-line**).



Fra le novità di rilievo, il contratto di quest'anno toglie il vincolo di permanenza quinquennale nella provincia di assunzione in ruolo (a partire da coloro che erano stati assunti nell'anno scolastico 2011-12). Pertanto si ritorna al precedente criterio che consente, già dal terzo anno di nomina, di richiedere la mobilità interprovinciale. **M.G.**

Di seguito lo scadenziario per le successive operazioni e per la pubblicazione dei movimenti del personale docente

scuola dell'infanzia

- termine ultimo comunicazione al SIDI delle domande di mobilità e dei posti disponibili: 11 aprile
- pubblicazione dei movimenti: 6 maggio

scuola primaria

- termine ultimo comunicazione al SIDI delle domande di mobilità e dei posti disponibili: 6 maggio
- pubblicazione dei movimenti: 27 maggio

scuola secondaria di I grado

- termine ultimo comunicazione al SIDI delle domande di mobilità e dei posti disponibili: 26 maggio
- pubblicazione dei movimenti: 17 giugno

scuola secondaria di II grado

- termine ultimo comunicazione al SIDI delle domande di mobilità e dei posti disponibili: 14 giugno
- pubblicazione dei movimenti: 4 luglio

Part-time

Il 15 marzo scade il termine per la presentazione della domanda di part-time e per chiedere modifiche (ampliamento o riduzione di un part time già in essere).

Chi fosse interessato, deve rivolgersi presso la segreteria della propria scuola e richiedere il modulo cartaceo. Si possono aggiungere anche documentazioni utili ad ottenere una precedenza.

Una volta presentata, la domanda si rinnova automaticamente per gli anni successivi, quindi solo nel caso in cui l'interessato voglia tornare a regime di tempo normale dovrà darne comunicazione entro il 15 marzo dell'anno scolastico antecedente.



**B
E
S
T
I
A
R
O**

Preside condannato 6 volte consecutive, nuovo record!



Il dirigente che qualche giorno fa aveva battuto il record mondiale di soccombenze davanti al Giudice del lavoro è riuscito in un'impresa che sembrava impossibile: ha migliorato il proprio record personale! Il capo d'Istituto, di cui sopra, ha perso la sesta causa consecutiva contro la Gildea degli Insegnanti. Anzi, più precisamente, contro una docente patrocinata dalla Gildea di Potenza, ingiustamente sanzionata con 10 giorni di sospensione "per avere la Docente espresso avviso contrario alla scelta di comminatoria di sanzione nei confronti di un allievo della scuola". Il Giudice del lavoro ha dichiarato nulla la sanzione ed ha condannato l'Amministrazione scolastica a reintegrare la docente nei suoi diritti e a pagare le spese legali. Allo stato attuale i comportamenti non legittimi del dirigente di cui sopra sono costati all'Erario 13.703,16 euro.

(da un comunicato della Gildea di Potenza)

MINI-ASPI

A partire dal 1° gennaio 2013, sono entrate in vigore l'**ASPI** (Assicurazione Sociale Per l'Impiego) e la **mini-ASPI** che sostituiscono rispettivamente le "vecchie" prestazioni note come indennità di disoccupazione a requisiti ordinari e indennità di **disoccupazione a requisiti ridotti**.

Il termine per la presentazione della domanda di disoccupazione con requisiti ridotti, MINI-ASPI, è fissato dopo 68 giorni di scadenza a partire dalla risoluzione del rapporto di lavoro.

SCHEDA MINI ASPI (ex disoccupazione a requisiti ridotti)

Requisiti

L'indennità spetta a tutti i lavoratori che, a partire dal 1° gennaio 2013, abbiano perso per motivi non dipendenti dalla loro volontà, il posto di lavoro. Per averne diritto però, devono poter far valere almeno 13 settimane di contribuzione da attività lavorativa negli ultimi 12 mesi.

Durata

L'indennità è corrisposta per un numero di settimane pari alla metà delle settimane di contribuzione nei 12 mesi precedenti la data di cessazione del rapporto di lavoro.

Sospensione della prestazione

In caso di una nuova occupazione con un contratto inferiore a 5 giorni, la mini-ASPI viene sospesa e riprende d'ufficio al termine del nuovo contratto. Per contratti superiori a 5 giorni invece, la mini-ASPI decade e bisogna eventualmente rifare una nuova domanda al momento del termine del nuovo rapporto lavorativo.

Definizione del trattamento

Nel caso in cui un dipendente avesse fatto domanda per ottenere l'ASPI senza che risultino soddisfatti i requisiti per il diritto, è possibile ottenere in alternativa l'indennità mini-ASPI, a patto che se ne faccia esplicita richiesta nella domanda (eventualità prevista dal modulo on-line).



Quesitario

SAM-Notizie risponde



Passaggio di ruolo

Cari colleghi,
a settembre 2013 sono entrata in ruolo alla primaria e sto facendo l'anno di prova. Ora, avrei bisogno di capire, se fosse possibile, come tentare il passaggio di ruolo alle superiori (dove ho insegnato per tanti anni...).
Grazie per un aiuto

Daniela B.

Cara Daniela, finchè non hai concluso e superato l'anno di prova con esito positivo non puoi chiedere il passaggio di ruolo. In questo momento puoi chiedere l'assegnazione della sede definitiva ma solo alla primaria. Quindi nel corso del prossimo anno scolastico, più o meno in questo periodo, potrai presentare la domanda di passaggio verso la scuola secondaria di secondo grado.

Part time

Buongiorno,
avrei bisogno di alcune informazioni riguardanti il part time. Sono un'insegnante di ruolo nella scuola primaria.

1. Una volta richiesto ed ottenuto per quanti anni deve essere mantenuto?
2. Che differenza c'è tra quello verticale e quello orizzontale? Io vorrei lavorare solo la mattina, ho un bimbo piccolo ed un altro in arrivo...
3. A quanto ammonterebbe lo stipendio?
4. Cosa cambia ai fini previdenziali?
5. I congedi parentali rimangono immutati?

Grazie e cordiali saluti.

Luana D.

Cara Luana, una volta richiesto ed ottenuto, il part time vale almeno per un anno, ma se non lo revochi si rinnova automaticamente. La richiesta e la revoca vanno presentate entro il 15 marzo.

Se hai un bimbo in arrivo, al momento non ti conviene chiedere il pt altrimenti ti trovi a casa in maternità con stipendio ridotto quando potresti averlo intero, quindi per quest'anno ti converrebbe soprassedere. PT verticale significa distribuito solo in alcuni giorni della settimana, orizzontale su tutti i giorni. Puoi provare a chiedere di avere un orario distribuito solo al mattino, ma se la scuola funziona ad orario anche pomeridiano è difficile che il dirigente te lo conceda, quasi tutte le insegnanti hanno figli ed esigenze di famiglia.

Lo stipendio si riduce più o meno in proporzione sulla base del numero di ore che richiedi. Se chiedi 12 ore puoi contare su un 50% circa di stipendio.

Ai fini previdenziali, si riducono in proporzione, e solo per il periodo interessato, anche i contributi pensionistici (che incidono sull'entità della pensione) e il TFR, ma ai fini del raggiungimento dei requisiti pensionistici, il pt vale come il tempo normale. Quindi se intendi avvalertene per pochi anni non ti comporterai rilevanti conseguenze.

Il periodo di congedo parentale rimane invariato ma, come detto precedentemente, ti conviene chiedere il pt al rientro dalla maternità.

Sostegno senza titolo

Salve,
sono docente di scuola primaria, entrata in ruolo, finalmente, nel 2011. Insegno dal 1982 e ho vinto ben quat-

tro concorsi. Il 3 settembre 2013 ho fatto richiesta della ricostruzione di carriera. Dopo tanti problemi incontrati è pronta ma....vengo a sapere che non mi possono essere riconosciuti 6 anni perché fui nominata come docente di sostegno anche se senza titolo. Tutto questo è avvenuto prima del 1999. Ora io chiedo, se è possibile! Per l'ennesima volta, mi sento tradita e, mi si permetta il termine, "fregata" dal mio Stato. Ma come può essere che tu Stato mi ritieni idonea, abile ad insegnare anche senza titolo, mi nomini per ben sei anni, mi paghi ma, ai fini della ricostruzione della carriera non riconosci il MIO LAVORO SVOLTO? Ma non solo, dici che questo vale per i servizi fatti prima del 1999. Faccio presente che, ai fini dello stipendio con i sei anni sarei inquadrata in classe 21, senza, in classe 15. Ringrazio e rimango in attesa di un riscontro.

Distinti saluti

Monica F.

Cara Monica, accogliamo lo sfogo con tutta la comprensione e condivisione che merita, tuttavia dobbiamo fare i conti con la normativa esistente, in particolare la Legge 124/99 la quale, all'art.7, comma 2, stabilisce che il servizio prestato senza titolo prima del 01.06.1999 non è riconoscibile ai fini della carriera. Lo stesso concetto è stato ricordato con Circolare del MEF n. 127217 del 15/12/2009 e nota del MIUR n.14866 del 02.10.2009. Questo ci impedisce di affrontare ricorsi con margini di possibilità di vittoria.

Hanno collaborato a questo numero: Giuliana Bagliani e Chiara Moimas.